

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

**PADOVA** all'ufficio del Giornale - **ANNUA** L. 10, **SEMESTRE** L. 5,50, **TRIMESTRE** L. 4,50  
- **A Domicilio** . . . . . » 30, » 19,50 » 6,  
**PER TUTTA ITALIA** fr. di posta » 22, » 11,50 » 6,  
**ESTERO** le spese di posta in più  
**Inserzioni tanto ufficiali che private** a cent. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
**Articoli comunicati** cent. 70 la linea

## Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al **Bollettino delle Leggi**:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati . . . . . » 6

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' **Ufficio di Amministrazione**, Via del Servi, N. 12, rosso  
**Pagamenti anticipati** si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono  
L' **Ufficio della Direzione ed Amministrazione** è in Via del Servi N. 1

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 15 settembre.

L' *Opinione* di stamani gareggia senza avvedersene di spirito d'opposizione col *Diritto* parlando delle riforme amministrative. Così fece l'altro giorno quando parlava del nostro discredito in confronto della Francia, dove i buoni del tesoro si collocano al 1/2 per cento. Perocché noi abbiamo de' giornali governativi curiosi, i quali a quando a quando si lasciano andare sbrigliati alle declamazioni, senza pensare che le loro scappate possono nuocere al credito pubblico già tanto scollato di questo povero paese che tutti si compiacciono all'estero di far comparire rovinato, e disordinato per meglio succhiarlo, mentre continuano a tenere in loro mani tre o più miliardi de' suoi valori e se ne disputano, giocando al ribasso, i titoli alla borsa.

Secondo l' *Opinione* le riforme amministrative radicali del *Diritto* metteranno a soqquadro l'amministrazione, e ciò in parte è vero. Ma essa non vuole le riforme radicali per la sola ragione che il personale degli impiegati *stona*, e *stounerà* sempre, qualunque riforma s'introduca. Si direbbe che la burocrazia del regno d'Italia è una massa di ignoranti o d'uomini di mala fede e che non c'è più rimedio a tanto male. Eppure se siamo a così mal partito un rimedio ci dev'essere, e bisognava avere il coraggio di proporlo; l'epurazione e la rinnovazione del personale prima di far quella delle leggi e dei regolamenti. Perciocché rinunziare ad amministrare bene il paese per non toccare la burocrazia sarebbe una debolezza imperdonabile. Però l' *Opinione* non fa proposta alcuna; pare che si contenti dello *status quo* per il personale, e di poco meno per gli ordinamenti amministrati-

tivi. Il fatto è che l' *Opinione*, ne esagera tanto i guai del personale quanto la importanza troppo radicale delle riforme contenute nel progetto Bargoni, e non ricorda che la maggior parte di esse sono una vecchia tradizione italiana del Regno napoleonico e del mezzo secolo che lo ha seguito.

I provvedimenti che il governo intende di prendere per la sicurezza pubblica delle Romagne, saranno affidati per l'esecuzione al generale Escoffier che avrà il comando civile e militare a Ravenna, dove fu cambiato anche il procuratore del Re. Il prefetto Maramotti passerà alla provincia di Modena.

Il vescovo di Montepulciano che è stato liberato dal processo per abuso di funzioni sacerdotali dalla Camera di Consiglio di quel tribunale, dovrà comparire dinanzi alla Corte di Cassazione, presso la quale il procuratore del Re ha interposto appello da quella decisione.

Tempo fa vi parlai d'un opuscolo di un membro della magistratura in cui si proponevano modificazioni alla legge sulla stampa. Ora torna in scena lo stesso argomento, e un corrispondente del *Regno d'Italia* pretende sapere che al Ministero dell'Interno sia nota l'idea di proporre al parlamento siffatte modificazioni. Posso assicurarvi che in tutto questo non vi è nulla di vero.

Pare deciso che il Ministero non si ricompona per ora, e soprattutto che non vi entreranno membri del centro sinistro.

P.

Vicenza 15 settembre.

Ieri s'inaugurò a Vicenza la III. Riunione dei Naturalisti Italiani. Non molti ma eletti ingegni accorsero d'ogni parte della penisola ed abbiamo salutato con gioia il Bignami, il

Cavalleri, il Villa da Milano, lo Strobel da Parma, il d'Aochiardi da Pisa, il Silvestri da Catania, il Bertoloni da Bologna, il Botti da Lecce, il Guiscardi, il Pedicino da Napoli, ed i celebrati professori del vostro Arciginnasio, Bellavitis, Coletti, Panizza, Wlacovich, Minich, Beltramini ecc. Non mancarono dotti stranieri, come lo Studer da Berna, lo Stör da Lindau, il Macley da Jena. Al tocco nel meraviglioso Teatro Olimpico si aperse la sessione. La presiedeva il cav. Paolo Licy, quel brillante e focoso escursore dei cieli e delle profondità; al posto di Segretario era chiamato l'Omboni da Milano. Le gradinate del teatro erano affollate di popolo, e vivace contrasto al nero del maschile vestito spiccarono i variati colori delle femminee vesti; chè più gentili ed eleganti signore decoravano quel consesso. Il discorso del Presidente fu un'accurata escursione pel territorio vicentino, attraverso alle rocce, ai fossili, alle meraviglie della natura. Fu bello di semplicità; e di ciò ci congratuliamo con esso lui che talliata risente nelle sue esposizioni del bollore dell'Etna. Lo seguì l'abate Stoppani, il quale espose con mirabile chiarezza e con locuzione forbita una sua teoria sull'origine della struttura prismatica dei basalti; struttura, che secondo lui deriva dalla contrazione delle rocce fuse e pastose, per calore o per acqua interposta alle loro molecole, e poi lentamente solidificate. Quindi il vostro conte Arrigoni lamentando una legge irrazionale ed improvvida sulla caccia discussa al Parlamento, e fortunatamente sospesa, manifestò alcune buone idee con appropriato e fervido linguaggio in argomento. Il Lampertico, secondo i più inopportuna, sorse a difendere la Camera Legislativa dalla creduta censura dell'Arrigoni; lo fece però con quella gentilezza di modi che distingue questo nostro carissimo concittadino. Finalmente il Licy ringraziò, forse con una osservazione non troppo galante, le gentili signore, che abbellirono la riunione.

Alle ore 5 gr' illustri ospiti si raccolsero

a fraterno banchetto nell'Aula dell'Istituto industriale; banchetto, che forse per soverchia timidezza dei nostri vicentini, non riuscì così numeroso come convenivasi, però fu assai festoso e vivace. Come di consueto non mancarono i lieti evviva, ed il Licy propinava alla scienza, la sua bella amante, secondo le sue espressioni, il Calderini da Valsesia a Vicenza gloriosa nelle battaglie patrie, il Lampertico alla concordia fra la scienza e la cura delle cose pubbliche, il comm. Sella all'illustre Svizzero che onorava il Congresso, alla bella regina dell'Adria o al Pasini.

Questa mane gita a Chiavon, Meledo ed altri luoghi montuosi della provincia; e questa sera la Stolz colla potenza e leggiadria di sua voce dalle meraviglie della natura richiamerà questi studiosi del vero e del bello a quelle dell'arte.

Dall' *Opinione*:

Il *Journal des Débats* del 13 contiene una corrispondenza da Firenze del 3, in cui si parla della designata riunione di deputati dell'opposizione a Napoli e si dice che in questa riunione si domanderà il trasferimento definitivo della capitale a Napoli. L'autore della lettera si mostra favorevole a codesto disegno per molte ragioni, fra le quali questa, che finalmente si rinunciarebbe a Roma, restituendo questa necropoli ai suoi veri destini.

Non si sa ancora se a Napoli si terrà il preconizzato *meeting* e molto meno si può sapere quali proposte si farebbero e sosterebbero. Non ci sembra però difficile il comprendere come la proposta accennata non sia che uno stragemma del partito retrivo, che non vuol saperne di Roma capitale d'Italia e vorrebbe risolvere in Italia un'agitazione pericolosa, rimettendo in campo una questione tanto grave.

Persuasi che il Parlamento non disdice il suo voto, né il governo il suo programma, né l'Italia i suoi plebisciti, noi crederemo di sprecare il tempo, discutendo una questione la quale non preoccupa neppure l'opinione pubblica.

## APPENDICE

### ROMA

Frammenti del Discorso storico del prof. GIUSEPPE REGALDI all'università di Bologna nell'anno scolastico 1867-68.

(Continuazione V. num. d'ieri)

La modesta casa di Romolo divenne la superba metropoli d'Italia. Né soltanto in appresso coi trionfi di Mario e le catene di Gugurta, Roma conquistando la Numidia e la Mauritania si rese tributaria l'Africa intera; ma con nuove imprese e nuovi accorgimenti spiegando le temute insegne su l'arsa

Corinto e su l'espugnata Sagunto, alle sue provincie aggiunse Grecia ed Iberia. Allora la Repubblica romana signoreggiò le tre grandi penisole dell'Europa meridionale, ed entrò nell'Asia colla sconfitta di Mitridate, per farsi cosmopolitica andò con celerità meravigliosa dilatando il suo potere dal Tirreno all'Eufrate, dall'Alpi all'Atlante.

Roma colla virtù militare imprimeva dappertutto le tracce profonde delle latine istituzioni, ed era tal forza cui nulla omai poteva più resistere. Ma, a porre in grave pericolo la sua salute, fra le nordiche nebbie si agitavano razze d'uomini selvaggie e feroci. Ed ecco trecento mila Teutoni e Cimbri che avidi di sangue e di terre, varcato il Danubio, passano esterminando per diverse regioni e già dalla Gallia s'inoltrano nelle contrade della Repubblica, e già minacciano di avventarsi contro la stessa Roma e farne macello e saccheggio orrendo. Ma contro quelle orde barbariche conducendo disc-

plinate legioni seppe combattere e vincere un uomo nato fra la plebe di Arpino e salito col valore dall'umiltà dell'aratro alla suprema dignità dello Stato, il Console Cejo Mario, autore della propria nobiltà. Oh! non si fosse macchiato egli mai di sangue cittadino, e sempre contro insolenti stranieri avesse usato la ferocezza dell'animo e la valentia della spada! La sua fama brillerebbe pura come nei giorni in cui, debellati i Teutoni nella Provenza e i Cimbri nel bel piano di VerCELLI, veniva trionfalmente acclamato nuovo Camillo, il Salvatore d'Italia.

Nello scorcio dell'ottobre passato mentre per le piazze l'animosa nostra gioventù fremeva d'impeti guerreschi, impaziente di conseguire il massimo de' trionfi nazionali, in Firenze io andai nella solitaria via Barbano a confortarmi l'animo desolato innanzi l'ampia tela in cui, per incarico del Governo, Saverio Altamura, degno concittadino di Salvatore Rosa, associando l'arte ai civili inten-

dimenti che informano la sua vita ed ispirandosi ai tragici carmi di G. B. Niccolini, ritrasse con verità di concetto e di tinte Mario trionfante nelle campagne di VerCELLI ingombre di molta strage fra i barbari con le mani incatenate, e fra le donne dei vinti vestite a corruccio, che armate di scuri e spade, e dimentiche di ogni domestico affetto uccidono i fuggenti dalla battaglia, e i figli e sè stesse per iscampare la vergogna della servitù. Orrendo e sublime spettacolo!

Io fremeva ammirando innanzi a quel dipinto, e stretta la destra all'artista pregai che la patria virtù di Mario si diffonda per tutta la nostra Penisola a serbar viva la vigoria de' nostri popoli contro le minacce di forastiere invasioni; e laddove al pieno trionfo del nostro diritto non bastasse la civiltà, e nuove invasioni contaminassero il nostro suolo, pregai vogliano le donne italiane nell'estremo pericolo, anziché vedere i loro cari e sè nella servitù, imitare le Cimbri.

LA NEUTRALITÀ

Una corrispondenza viennese tratta nei seguenti termini la questione della neutralità dell'Austria:

Le assicurazioni officiose date ripetutamente che l'Austria sia decisa a non legarsi le mani in nessun senso a fronte dello straniero nel caso d'una guerra tra la Francia e la Prussia, e di tenersi lontana dalla lotta sino a che le sarà possibile; queste assicurazioni diedero luogo ad un malinteso, facendo credere che in caso d'una guerra europea il governo imperiale abbia deciso di mantenere una politica di neutralità a qualunque costo. I lamenti incessanti dei giornali prussiani, che rimproverano all'Austria, non solamente di rifiutarsi a prendere un qualsiasi impegno verso la Prussia, ma a dare benanco qualunque promessa di neutralità, mostrano come quelle supposizioni siano gratuite e come i timori che da essa furono generati siano poco fondati. In una guerra che assuma tali proporzioni e presenti tali eventualità, come è il caso d'una guerra tra la Francia e la Prussia, è impossibile ad uno Stato dell'importanza che ha l'Austria e situato con essa e, di restare neutrale. Questa verità non può, di certo, sfuggire all'uomo di Stato che dirige la nostra politica estera e non si ripeterà l'errore del 1854. *Gli Stati neutrali non servono ad altro che per compenso ai combattenti.* Se gli indizi non ingannano, l'Austria si manterrà nella sua attitudine riservata sin tanto che potrà, ma ad un dato punto essa prenderà parte e farà pendere la bilancia mettendovi il peso della sua potenza in favore poi di chi non è possibile da terminarlo in adesso; l'Austria non prenderà consiglio che dai suoi interessi ed agirà secondo le circostanze.

Quanto ai giornali prussiani, che rimproverano all'Austria di nutrire pensieri poco benevoli per la Germania, noi potremmo far osservare loro che fu la Prussia che dettò la pace di Praga, e sciolse l'Austria dalle sue secolari relazioni colla Germania. Da un secolo a questa parte la politica di Berlino mira a supplantar l'Austria nella posizione che aveva in Germania.

Nella scelta dei mezzi che l'Austria potrebbe adoperare per raggiungere il suo scopo, la nota del signor Usedom pare fatta apposta per liberarla da ogni imbarazzo. Nel 1866 si pose in moto cielo e terra per rompere i legami che stringevano l'Austria alla Germania: oggi l'Austria invoca alla sua volta quella libertà d'azione che fu creata dal trattato di Praga.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Confermasi la nomina del generale Escoffier a comandante militare di Ravenna, coll'incarico di disimpegnare le funzioni di reggente della prefettura e di estendere le operazioni militari nelle altre provincie delle Romagne, in cui la sicurezza pubblica fosse compromessa. Il generale Escoffier, il quale fu chiamato a Firenze, ne riparte oggi (15) per rearsi a Ravenna.

L'avvocato Teofilo Giusto, giudice istruttore a Siena, venne nominato procuratore del re a Ravenna.

Il Ministero della guerra, scrive l'Eser-

cito, non ha ancor preso veruna disposizione per il licenziamento della classe 1843 che si era detto dovesse effettuarsi subito dopo i campi d'istruzione; onde possiamo concludere che la classe medesima rimane sotto le armi sino all'epoca che il congedamento gli spetta di diritto, cioè sul finire del venturo novembre.

MILANO. — Ieri l'altro ebbe luogo a Milano la festa commemorativa dell'Associazione generale degli operai. Molte altre associazioni sorelle vi si fecero rappresentare. Vi ha pure assistito il principe Umberto, facendo la distribuzione dei premi e delle onorificenze.

FAENZA. — La città di Faenza fu ieri contristata da un nuovo misfatto. Il conte Vincenzo Cattole venne proditoriamente ucciso con un colpo di fucile.

L'assassino è ancora ignoto.

NAPOLI. — I consoli generali di Russia e d'Austria, residenti a Palermo, aver lo avuto incarico dai loro rispettivi Governi di visitare l'Esposizione agraria interprovinciale di Catania e quindi ad essi riferirne, hanno assistito all'inaugurazione di detta Esposizione, ed attendono ora al disimpegno dell'avuta missione. Il Consorzio poi dell'Esposizione, apprezzando la lodevole intenzione dei Governi che rappresentano gli onorevoli signori Mukin e Walcher, e volendo dare loro un attestato di personale distinzione, li ha prescelto a giurati per il giudizio degli oggetti esposti.

PALERMO. — Lamenta la Gazzetta di Messina che in quella città ricompariscano molti frati più intonacati di prima; che vi si facciano nuove vestizioni e professioni religiose in monasteri tollerati di monache; e che dai frati ricomparsi vi si continui la proibita questua.

La Commissione, dal Governo inviata a Messina, per studiarvi la malattia degli agrumi comincierà i suoi lavori scientifici nei giardini dei signori Lella, Vitale, Lopez, Puleio e Cianciafara.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Secondo il Morning Post, le elezioni che si preparano in Inghilterra, avranno per conseguenza inevitabile un mutamento di gabinetto. Quel foglio ritiene che i giorni del ministero Disraeli siano contati.

FRANCIA. — La Liberté scrive che è stata ritardata la partenza del signor di Banneville per la sua ambasceria di Roma. Dice che questo diplomatico non lascerà Parigi prima del mese di novembre.

Leggiamo nel Journal de Paris:

Il generale di divisione Frossard, membro del comitato consulente di fortificazione e della commissione di difesa delle coste, trovandosi da qualche giorno a Metz per visitarvi i nuovi forti che si erigono attorno la città, e i cui lavori sono spinti colla massima energia.

La polizia di Grenoble, dice il Courier de l'Isère, scoprì una fabbrica di false monete, stabilita in una grotta sul monte Rachaïs. Essa si impadronì di tutti gli arnesi di fabbricazione, i quali sono molto vecchi, eccettuati i ponzoni numerosissimi e molto abilmente incisi.

I pezzi così conati son monete da 10 fr.

proprietà ripartite fra i cittadini per la prosperità dell'agricoltura e per la pubblica salute. Ma la provvida legge restò negletta, e l'aristocrazia divenne l'idra vorace che contaminando ogni più santa cosa continuò le usurpazioni e gli sconfinati acquisti, sicchè l'operosa agricoltura si andò spegnendo negli immensi terreni ridotti a pascolo; e al settimo secolo di Roma non si contavano sul Tevere due mila cittadini che possedessero terre. Erano cresciuti a dismisura le ricchezze patrizie, cresciuti il numero degli schiavi in città e fuori; ond'essi erano adoperati nelle industrie e ne' campi; e i popolani liberi senza una zolla da coltivare e senza altro lavoro languivano in turpe miseria, e per vil prezzo, corrotti dall'ozio, facilmente piegavano al volere dei ricchi ne' comizi e nelle lotte intestine. Indarno gli amici dell'equità e della rettitudine sospiravano i bei tempi di Fabrizio e di Cincinnato quando pochi jugeri di terreno bastavano alla vita di ciascun cit-

di oro coll'effigie di Vittorio Emanuele, col millesimo 1863, e di 2 franchi colla stessa effigie e col millesimo 1858. Furon trovati, inoltre, saggi molto mal riesciti di pezzi da 10 franchi coll'effigie di Napoleone III del 1858, di 20 franchi di Napoleone I e di 50 centesimi di Vittorio Emanuele. La polizia è sulle tracce dei colpevoli.

SPAGNA. — Il Noticero di Madrid assicura che a S. Sebastiano si fanno preparativi per un colloquio della regina di Spagna con l'imperatore dei Francesi. La notizia data dal giornale spagnuolo non concorda colle smentite formule date ieri dal Constitutionnel.

BELGIO. — Se si deve credere all'Echo de Bruxelles il Belgio avrebbe reclamato l'appoggio eventuale della Francia contro la Prussia nella questione della navigazione del Reno.

AUSTRIA. — Leggesi nella Stampa Libera di Vienna:

Il cadavere di quel Beniczky, ungherese, di cui si è tanto parlato, sarebbe stato rinvenuto a Aszod, nel comitato di Pest. Esso era coperto leggermente di terra, e un cane raspando lo pose in vista dei passanti, che ne diedero notizia all'autorità. Gli si trovò sulla nuca una ferita cicatrizzata, che credesi la causa della morte.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il mondo a rovescio. — Decisamente sotto il sole (con buona pace di quel piagnucolone che battezzò la terra per una valle di lagrime) la commedia c'entra dappertutto. Cacciata dalla porta rientrerà per le finestre, non potendo godere il privilegio d'esenzione neppure le severe aule della giustizia forse per il noto principio che la legge è eguale per tutti. Si tratta d'una verità notoria; ma se per avventura ci fossero degli increduli (mala pianta di cui i preti lamentano tuttodì la diffusione) tengo in serbo per convincerli una prova più sfolgorante assai della luce elettrica del Profeta... di Meyerbeer.

Lunedì 10 agosto p. p. la nostra sala dei dibattimenti fu teatro d'una scena così barlesca da sconcertare la proverbiale serietà del più rigido magistrato inglese.

Si discuteva una causa penale per furto in confronto di certo A. Checcanin, vecchio caffettiere in ritiro fatto ad immagine e similitudine d'un vero santeso o graffiante come altri lo chiamano. Il tipo è storico, già illustrato dalle fiore romantiche di tutti i paesi, e quindi troppo noto perchè io mi dia la pena di ripeterne la descrizione; tanto più che crederei far torto allo spirito osservatore dei lettori. Finito il preambolo raccontiamo il fatto.

Checcanin abita in contrada S. Lucia una casa i cui locali terreni servono ad uso di caffè sotto la rispettabile insegna dei Filodrammatici. Nell'ottobre 1867 egli dava in conduzione la bottega coi mobili ed utensili relativi a Giovanni Bonitta che in sui primordii non aveva che a lodarsi del suo rugadoso locatore. Ma nel novembre successivo costretto il povero Bonitta a guardare il letto per grave malattia ebbe con dolorosa sua sorpresa a constatare una sensibile deficienza nel guadagno ch'ei non sapeva in alcun modo spiegarsi per essere sempre eguale la frequenza degli avventori al suo caffè. Appena

tadino. In iarno s'invocarono i rigidi costumi della prisca Roma, poichè i magnati possedevano le dovizie delle vinte nazioni; la porpora di Tiro e i marmi di Paro abbondavano nelle case fastose dei nobili; le perle e le vesti orientali ornavano le altere matrone; e i mali della corruzione coll'opulenza e col lusso ammorbavano la infiacchita Repubblica. Le antiche virtù erano vani suoni.

La plebe stanca di tanto vitupero elesse a difesa de' suoi diritti i degni figliuoli della intemerata Cornelia, l'esempio delle madri, i due Gracchi, Tiberio e Caio, fratelli di nome, di animo, di costumi, d'ingegno, in odio alle arpie togate del Senato, sibionde di sangue plebeo. Questi giovani tribuni ardenti di libertà e di coraggio nella feconda parola sfolgoravano i tiranni del popolo; studiavano ravvivare con altri provvedimenti la legge licinia per fiaccare la superbia dei nobili e rialzare i poveri plebei ripartendo equamente

ristabilito alquanto allontanò la moglie e i dipendenti (sui quali aveva elevato un qualche sospetto di furto) e postosi lui stesso alla direzione del caffè non tardò ad accorgersi che in suo danno si rubava e che il ladro doveva esser persona diversa da quelle sulle quali egli aveva ingiustamente sospettato. Lontano le mille miglia di ritenere autore dei furti di zucchero, caffè e liquori il proprietario della bottega che abita le stanze superiori alla medesima, si pose più sere in agguato all'esterno, fisso nell'idea che il ladro dovesse introdursi dal di fuori. Senonchè rilevate egualmente le sottrazioni senza che avesse veduto penetrare alcuna nella bottega, un raggio di luce gli balenò nella mente e concretò i suoi sospetti sul locatore, il quale mostrava troppo interesse per le sue disgrazie. Appiattatosi in bottega la notte del 20-21 dicembre 1867 assieme ai suoi conoscenti Antonio Guadagnin e Bartolo Barbieri sorprende il Checcanin verso le 1 1/2 ant. in atto di scendere nell'esercizio per una sua scaletta interna. Il Bonitta indignato e impaziente inseguì il ladro e lo colse nel momento che stava per uscire con metà della persona da un piccolo finestriano assai abilmente celato da un sofà esistente nella di lui stanza da letto. Credessero forse i lettori che il Checcanin sorpreso in flagrante abbia confessato la sua colpa e chiesto perdono al povero derubato. Tutt'altro, miei signori: egli si levò d'impaccio con una spiritosissima giustificazione. Aveva inteso del rumore e credendo ci fossero ladri nella bottega del Bonitta era subito accorso per metterli in fuga. Mentre il Bonitta e i suoi compagni rimanevano là incerti e sorpresi da tanta impudenza, il Checcanin scomparve e poco dopo tornò con più guardie di P. S. alle quali, accennando i tre suddominati, disse che li arrestassero pure perchè egli garantiva d'averli sorpresi in attualità di furto. Non valsero spiegazioni o preghiere e quei tre poveri diavoli dovettero lasciarsi tradurre dinanzi al delegato di P. S. dal quale non senza le debite cautele e dopo evidenti giustificazioni furono riposti in libertà. Sporta regolare querela dal Bonitta all'autorità giudiziaria fu istruito il processo e Checcanin comparve il 10 agosto p. p. dinanzi alla Corte tutto vestito a nero da capo a piedi a rispondere dell'imputazione di furto eriminoso. Durante il suo interrogatorio il pubblico fu mistificato dalla singolare di lui impudenza e non ci volle dameno della ferma, sicura e chiara attestazione dell'infelice Bonitta e de' suoi compagni per ristabilire il vero stato delle cose. In verità dicevano tutti che secondo Checcanin il mondo va a rovescio. Secondo Checcanin sì ma secondo la Corte le cose andarono per la loro via ed il pseudo santeso fu condannato per crimine di furto a otto mesi di carcere duro e al risarcimento verso il derubato. Alla lettura e meglio alla pubblicazione della sentenza l'accusato assunse un atteggiamento da martire che faceva piangere... cioè no... ridere tutti i presenti uno dei quali, chiuso il dibattimento, gli chiese scherzando: chi credete di gabbare? E Checcanin con tutta flemma rispose: me stesso. *Risum tenentis?*

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Con Decreto Reale del 3 sett. sono accettate le dimissioni domandate dal signor dott. Bonelli come Sindaco d'Abano ed è stato nominato in sua vece il signor dott. Francesco Zasio.

i beni dello Stato, restituendo in onore l'agricoltura e le domestiche virtù.

I patrizi si levarono contro i Gracchi e colla moltitudine degli schiavi li assalirono gridandoli seduttori della plebe, violatori della proprietà. Il patriziato a danno dell'uguaglianza vinse coll'eccidio dei Gracchi e col radere i loro plebisciti; e il popolo costernato orò di are e statue i santi luoghi ove perirono i due tribuni, che giusta la posterità collocò fra i più celebri e compianti propugnatori dell'uguaglianza civile. In tante calamità Cornelia altera di avere educato integerrimi figli in età corrotta, riparossi al Capo Miseno fra gli aranci di romita spiaggia a ricordare i begli ardimenti de' suoi diletti Tiberio e Caio, e ad insegnare coll'esempio alle donne d'Italia che non debbano piangere i perduti figliuoli, se morti santamente pugnano.

(Continua).

**Alunni ed alunne giudicati degni di premio e di accessit. (Continuazione)**

Scuola minore maschile di Camin del maestro di prima cl. inf. Pastorello Domenico — 1. premio Zanella Aldo 2. pr. Nardo Antonio — 1. Accessit Coltare Francesco 2. ac. Bordin Pietro 3. ac. Benetello Augusto 4. ac. Lazzaro Pietro. — Prima classe superiore 1. premio Balliolo Natale — 1. Accessit Venturini Pietro 2. ac. Pasquatto Sante — Seconda classe superiore 1. premio Beggiano Antonio — 1. Accessit Santinello Giovanni 2. ac. Poletto Angelo.

Scuola minore maschile di Mandria del maestro di prima classe inf. Ferracin Pietro — 1. premio Trevisan Luigi — 1. Accessit Caloro Giovanni 2. ac. Minozzi Giuseppe — Prima classe superiore 1. premio Zorzi Francesco — 1. Accessit Minozzi Andrea 2. ac. Trevisan Celestino.

Scuola minore maschile di Ponte di Brenta del maestro di prima classe inf Carraro Valentino — 1. premio Liberalon Francesco 2. pr. Silvestri Antonio 3. pr. Pegozzo Giuseppe. — 1. Accessit Marchiori Ciriaco 2. ac. Barbiero Giuseppe 3. ac. Barbiero Antonio 4. ac. Minuzzi Romano 5. ac. Bortolin Ermano — Prima classe superiore 1. premio Carraro Aldo — 1. Accessit Donà Angelo 2. ac. Tadin Vittorio 3. ac. Bertolin Eugenio.

Scuola minore maschile di Salboro del maestro di prima classe inferiore Bagoni Giacomo. — 1. Premio Caranto Antonio 2. premio Stivano Innocente. — 1. Acc. Gamba Angelo 2. acc. Rossi Luigi 3. acc. Bembo Pietro 4. acc. Biasiolo Antonio. — Prima classe superiore. 1. Premio Francescon Enrico. — 1. Acc. Bossa Giovanni 2. acc. Varotto Natale 3. acc. Canova Luigi. — Seconda classe superiore. 1. Premio Rosin Giulio — 1. Acc. Francescon Silvestro 2. acc. Santinello Pietro.

(Continua)

La notizia del nostro corrispondente di Firenze, che il prof. Luzzatti potesse assumere un insegnamento nell'Istituto Superiore di Commercio in Venezia, è inesatta. — Forse il nostro corrispondente fu tratto in errore dalla circostanza che il prof. Luzzatti diede opera alla fondazione di quell'Istituto, ma egli non ha mai avuta l'intenzione di abbandonare la nostra Università.

Pio desiderio insoddisfatto. — La Giunta Municipale di Forlì facoltizzata dal patrio Consiglio deliberava nel giorno 2 giugno 1868 di muovere pratiche col nostro Municipio per traslocare le ceneri dell'illustre Forlivese Gio. Batta Morgagni.

La nostra Giunta Municipale procedette quindi ad una visita alla tomba del sommo Ippocratico esistente nella Chiesa di S. Massimo. Scoperta la cella mortuaria, come rilevasi dal processo verbale eretto dalla Commissione, fu rinvenuta una massa d'ossa con dieci crani per la qual cosa il Sindaco della città di Padova dirigeva all'onorevole Municipio di Forlì la seguente lettera che per esteso riportiamo:

All'onor. Municipio di Forlì

Il Sindaco della Città di Padova  
Padova li 24 agosto 1868.

Grato il Municipio di Padova delle cortesi espressioni contenute nella Nota in margine segnata, ha la dispiacenza di non poter aderire al nobilissimo desiderio espresso dalla città di Forlì.

Giovanni Battista Morgagni morto nel dì 6 dicembre 1771, stendeva egli medesimo la epigrafe scolpita nella sua tomba, che si legge nell'unico protocollo, sotto la data dell'anno 1770.

Egli volle riposare nella città di Padova, nella città che illustrò col suo nome immortale, volle essere sepolto non solo co'suoi, ma coi Professori dell'Università.

È il generale che volle il suo sepolcro di mezzo al campo delle sue vittorie, circondato da quei dotti e sapienti che come lui avranno onorato le scienze.

Superba la città di Padova di così prezioso deposito, non può ottemperare al pio desiderio della nobile città di Forlì, senza venire meno alla suprema volontà dell'illustre defunto.

Dal protocollo verbale di scoprimento di quella tomba apprenderà l'onorevole Municipio come altri con lui sieno in essa raccolti; e come, almeno nello stato attuale, sia impossibile distinguere le ossa dell'illustre Professore da quelle dei suoi congiunti, e dei Professori ivi sepoltili. Il protocollo verbale verrà trasmesso all'Università, perchè pronuncii il suo autorevole voto sopra ulteriori provvedimenti, riguardanti la conservazione di quelle ossa.

Si allieti cotesta onorevole Rappresentanza

che oggi l'Italia è libera dall'un capo all'altro, che tutte le sue cento città formano una città sola, una sola famiglia, per cui la dolorosa idea che il proprio concittadino sia in tal altra di esse sepolto, svanisce in presenza di questo vincolo, che le stringe tutte con indissolubile fraterno amore

Il sindaco  
**A. Meneghini.**  
Il Segretario,  
P. Bassi.

Le guardie di P. S. procedettero all'arresto di certa V. Teresa del fu Carlo di anni 48 qui domiciliata, fruttivendola, perchè colta mentre trasportava due cesti di palle da munizione derubate nel militare.

Fu dichiarato in contravvenzione certo D. S. Stefano di qui perchè faceva pascolare abusivamente un proprio cavallo negli spalti erbosi presso la chiesa dei Cappuccini.

**Onorificenza.** — Sappiamo che venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il professore Trombini. Simile onorificenza crediamo che fosse meritata dovuta in compenso dei lunghi servizi prestati dall'egregio professore, che gli valsero la bella fama che gode, e delle prestazioni nell'insegnamento chirurgico per tre anni all'Università di Padova, e più che tutto per la coraggiosa ed utile opera da lui prestata nel servizio dell'Anbulanza, qui ed a Marghera, nell'assedio di Venezia del 1848/49. (*Gazz. di Venezia*)

**Superstizione.** Sette minatori di carbon fossile sono stati recentemente processati in Anversa per avere cosiffattamente torturato due loro compagni perchè rendessero omaggio alla Vergine, che ne son morti Una di coteste infelici vittime fu legata a una croce, fatta con due assi inchiodate insieme a forma d'un X, e lasciata quivi lunghe ore. Dopo che fu sciolta, morì di fame, di patimento e d'eccitazione nervosa. L'altra fu scottata con un ferro rovente, e poi immersa nell'acqua, cosicchè ne prese una febbre, e morì anche. Il principale delinquente, un tale Nessels, fu condannato solo a sei anni di prigione, e i suoi complici a minore durata; e le pene, pur così miti, si può contare che saranno via via condonate, ad intercessione dei preti. Se i cattolici scettici non gli difendessero, gli operai protestanti non potrebbero vivere nel Belgio. (*Spectator*.)

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

TOLONE, 15. — Peyruc fu eletto deputato con 17441 voti. Dufaure con 12889.

LONDRA. — I passeggeri arrivati col l'ultimo pacchetto da Panama credono che i dettagli sui terremoti nel Perù e nell'Equatore siano esagerati.

NUOVA YORK, 15. — I repubblicani rimasero vincitori nella elezione del Maine con 73 mila voti, cioè 11 mila più che nelle elezioni precedenti. Questo risultato è creduto di buon augurio per la candidatura di Grant.

PARIGI, 15. — La France dice che l'imperatore visiterà domani il campo di Lonmezan.

BUKAREST, 14. — L'Etoile d'Orient assicura che la Porta sarebbe decisa di occupare la Romania. La Porta col pretesto di pacificare la Bulgaria concentrerebbe un corpo di truppe sul Danubio, e preparerebbe i mezzi per passarlo. Queste notizie dell'Etoile destarono le apprensioni che crebbero in seguito alla voce che alcuni bulgari abbiano attraversato il Danubio sopra legni esteri.

BERLINO, 16. — La Gazzetta della Croce smentisce l'asserzione dei giornali Danesi che la Prussia compri cavalli nel Jutland per conto dell'Esercito. Bismark sta assai meglio.

VIENNA, 16. — I giornali della Transilvania annunziano un concentramento di truppe austriache nella Transilvania.

KIEL, 15. — Rispondendo al Rettore dell'Università che ha espresso voti in favore della pace, il Re disse: Circa il mantenimento della pace nessuno lo desidera più di me, poichè il pronunziare la parola fatale guerra, è una penosa responsabilità per un Sovrano. Tuttavia sonvi delle circostanze in cui un Sovrano non può nè deve sottrarsi da una simile responsabilità. Conoscete per propria esperienza che la necessità della guerra può imporsi al principe come alla nazione, e dobbiamo alla guerra i vantaggi dell'attuale situazione. Del resto non vedo in tutta Europa alcun motivo che la pace sia turbata.

Dico ciò per vostra tranquillità; ma potete vieppiù rassicurarvi scorgendo qui rappresentanti del mio esercito e della mia ma-

rina; di questa forza che provò che non teme di affrontare e terminare la lotta che le fu imposta.

TRIESTE, 16. — E' arrivato Ferragut e fermerassi 10 giorni.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	sett.	14	15
Rendita fr. 3 O/o		70 32	70 10
» italiana 5 O/o		52 52	52 30
Azioni ferr. Vittorio-Em		44	43
» lomb.-venete		412	408
Azioni ferr. romane		40	37 50
Obblig. » »		97	95
» meridionali		137	137
Cambio su l'Italia		7 1/2	7 1/2
Credito mobiliare francese		281	278

Ferd. Campagna gerente respons.

**Collegio Convitto Camerini.**

— All'apertura degli studi l'abate Domenico Barbaran trasporta, mercè uno splendido e raro atto di nobile generosità del co: Luigi cav. Camerini il suo Collegio privato che d'ora innanzi assumerà il nome di Collegio convitto Camerini, in luogo più ampio, ben ordinato allo scopo di casa di educazione, salubre, ed ameno per vasto giardino, tranquillo per sito rimoto ma non lontano dal centro della città. La capacità del locale ripartito in modo assennato da soddisfare pienamente ai bisogni di un collegio ai nostri giorni, offre all'abate Barbaran il mezzo d'accogliere un numero di giovanetti maggiore che non poteva per l'addietro nella sua casa, ed ecco perciò che ora egli reputa necessario di presentare un programma che faccia chiaramente conoscere l'ordinamento degli studi che nel Collegio Convitto Camerini verrà seguito, la disciplina con cui saranno educati gli alunni, e le condizioni che si richieggono per esservi ammessi. — Le cure e gli studi per diciotto anni continui dall'abate Barbaran consecrati all'istruzione, ed educazione privata della gioventù, non che la pratica fatta per l'innanzi in celebre Istituto per varii ufficii ma relativi all'istituzione di giovani lo determinarono ad abbracciare un piano d'istruzione e di educazione che fosse consentaneo ai tempi, rispondente ai bisogni del paese, e della nuova condizione politico-sociale.

In tal modo l'abate Barbaran si lusinga coadiuvato da onesti e distinti Professori, di raggiungere il nobilissimo scopo di servire più utilmente la Patria educandone in miglior forma la gioventù, scopo che del pari il generoso Fondatore conte Luigi cav. Camerini si è unicamente proposto.

Ordinamento di studi per le sezioni

Elementare, Ginnasiale, Liceale.

1. L'istruzione delle scuole primarie od elementari sarà data secondo il programma approvato con R. decreto 10 ottobre 1867.

2. L'istruzione secondaria o ginnasiale seguirà lo stesso R. programma. Inoltre nelle prime quattro classi si daranno due ore per settimana lezioni di aritmetica ragionata.

3. L'istruzione liceale tratterà le materie assegnate secondo le norme del Regio programma. — Contemporaneamente all'insegnamento ministeriale i giovani avranno lezioni di lingua francese ed in seguito di lingua tedesca, e nei due ultimi anni di liceo lezioni di lingua inglese in modo però che queste lezioni non sieno di danno al corso regolare dei loro studi. I giovani quindi, compiuti gli studi ginnasiali-liceali potranno conoscere queste lingue vive rese ormai quasi indispensabili ad ogni giovane colto.

4. S'inizierà del pari un'istruzione commerciale, la quale prenderà gradatamente il suo pieno sviluppo.

5. Alle lezioni di Storia universale e particolare date nelle classi ginnasiali e liceali, si aggiungerà settimanalmente una lezione di morale storica tratta dai grandi fatti d'Italia, e dalla vita de' suoi grandi uomini.

6. Tutti gli alunni dovranno prender parte ogni giorno nell'ora di ricreazione alle lezioni di Ginnastica, e tre volte per settimana al passeggio militare.

7. L'istruzione religiosa sarà data tutte le Domeniche da un Sacerdote, e il Direttore spirituale farà la spiegazione del Vangelo tutte le feste dell'anno.

Condizioni per l'ammissione

1. Sono ammessi solamente i giovanetti che abbiano tocca l'età degli 8 fino ai 12 anni, e che presentino la fede di nascita, di vaccino e di sana costituzione fisica.

2. Quei giovanetti i cui genitori non dimorano in Padova devono avere un tutore che li rappresenti presso la Direzione.

3. Gli alunni possono essere visitati dai loro Genitori e Tutori o da persone munite di loro lettere due volte al mese nei giorni e nelle ore fissate.

4. Non sarà dato permesso d'uscire dal collegio a pranzo presso i genitori o tutori se non una sola volta al mese nella domenica stabilita ad un' ora dopo il mezzogiorno, e si dovrà rientrare in collegio ad un'ora di notte. Resta assolutamente proibito per qualsivoglia ragione di dormire fuori di collegio.

5. Non vi saranno che le vacanze autunnali le quali coincideranno con quelle dei pubblici Istituti d'istruzione. Se poi fosse desiderio di qualche famiglia che il giovine restasse nelle vacanze in collegio, la Direzione avutone avviso tre mesi prima accoglierà la domanda, e con piccolo viaggio, o con dimora in campagna cercherà di far passare gradevolmente, ed utilmente, le ferie autunnali ai giovani affidati.

6. Il vitto sarà diviso in tre parti, nella colazione che sarà di caffè e latte e pane a volontà, nel pranzo che consisterà in minestra, alessato guarnito, umido, od arrosto, frutta vino e pane a volontà, nella cena che sarà d'una pietanza fresca, frutta vino e pane a volontà.

7. La retta è fissata in effettive Italiane Lire 100 al mese da pagarsi in tre rate anticipate. Ogni trimestre incominciato si dovrà pagare per intero, non ammettendo detrazione alcuna sia per l'assenza prolungata sia per malattia, ovvero per partenza dal collegio.

8. L'imbiancatura, stiratura, governo della biancheria e delle vesti, come anche libri scolastici carta penne ad altri oggetti di cancelleria, medicine, visite del medico, sono a carico della famiglia.

9. Le lezioni delle arti di ornamento saranno pagate a parte colle norme seguenti. Lezioni di musica vocale ed instrumentale. It. L. 10 al mese; 12 lezioni di disegno It. L. 15. Così per le lezioni di nuoto It. L. 10 per tutta la stagione estiva.

10. Il letto di ferro con elastici e materasso cuscino, buffetto, due scranne, armadio, pettiniera, porta catino, tazza grande, da caffè e latte, posata d'argento e cucchiaino d'argento da caffè, verranno somministrati dalle famiglie.

11. Ogni alunno dovrà avere per suo corredo 3 paia di lenzuoli, 6 fodere da guanciaie, 2 coperte per l'inverno, 1 coperta bianca da letto, 6 tovagliuoli, 6 asciugamani, 8 camicie da giorno, 4 da notte, 6 sotto calzoni, 12 paie di calze, 12 fazzoletti, 3 cravatte nere, 2 paia di guanti neri di lana o di filo, 2 vestiti uniformi secondo il figurino, 2 giacchette ad uso di casa l'uno per l'inverno l'altro per la state, cappello, berretta, carabina, con daga, sacco, mantellino, due paia di ghette di tela.

Questo uniforme, che venne adottato per rendere eguali nel vestito tutti gli alunni, per togliere le piccole ambizioni ed invidie e per alleggerire la spesa delle famiglie, e così tutti gli altri oggetti vengono forniti dal sarte del collegio ai prezzi più i miti.

12. La Direzione avrà una cura scrupolosa per tutto ciò che può riguardare il ben essere morale intellettuale e fisico degli alunni, la cui salute e progressi formeranno in ogni tempo l'oggetto della sua più viva sollecitudine.

Padova 14 settembre 1868.

Il Direttore

Ab. Prof. DOMENICO BARBARAN



REGNO D'ITALIA

## DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

## Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO

PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno di Martedì 29 Settembre p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia devla sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso

di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegazione Demaniale.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di esse.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. delle Tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari Aree e Centiare	in antica misura locale	Rendita Censuaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
375	403	Comuned Padova frazione Salboro	Convento di San Antonio	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in Mappa ai Numeri 706, 855, 856, 857	Noventa Luigi detto Perin	2 40 40	24 04	161 20	4691 68	469 16	25		Al N. 376. Le divisioni in sottoportico sono a travi e tavole e parte del portico stesso pure a travi e tavole sono di proprietà dell'affittuale.
376	402	Comune di Ponte S. Nicolò frazione Roncaietto distr. di Padova	idem	Aratorio arbor. vitato prati e casa colonica descritti in mappa ai N. 350, 351, 354, 355, 1035, 1036, 1060 1144, 1145 <sup>a</sup> , 1228, 1231	Cellini Luigi Callegaro Germano	11 14 00	111 40	529 11	14536 92	1453 69	100		Al N. 379. La casa colonica al mappale N. 1465 è di proprietà dei subaffittuali Ferrato Domenico.
377	399	Comune di Arquà distr. Monselice	Canevetta del Duomo di Padova	Ronchi olivati descritti in mappa ai N. 232, 998	Callegaro Celestina	0 39 00	3 90	11 58	279 77	27 97	10		Al N. 381. Le adiacenze tanto in muro che in canna aggiunte alla casa colonica sono di proprietà dell'affittuale Salvagnin.
378	397	idem	Canon. S. Felice primicerio penitenziere	Ronchi olivati descritti in mappa ai N. 456, 985. 1017 1506	Zanellato d. Franc. Pertile d. Antonio	1 19 20	11 92	19 41	435 24	43 52	10		Al N. 387. Il mappale N. 1609 venne distrutto dal fiume Brenta, per cui non si tiene calcolo nel prezzo di stima, come pure è danneggiato dallo stesso fiume il mappale 2332 per cui la R. Amministrazione, pone in vendita la rimanente porzione nello stato in cui si trova.
379	378	Comune di Tribano dist. Conselve	Canon. S. Basilio	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1465, 1466, 1576, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587	Rocchetti dott. Paolo	13 31 90	133 19	670 92	19219 80	1921 98	100		Al N. 388 esiste un casolare non censito di proprietà dell'affittuale Tovena.
380	374	idem	Canon. s. Antonio abate	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1280, 1281 1236	Nicolò Contarini del fu Antonio	0 64 20	6 42	23 71	831 36	83 13	10		NB. Tutte le case coloniche e casolari ed adiacenze giacciono sull'area della R. Amministrazione.
381	376	idem	Canon. S. Antonio abate	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1280, 1281 1236	Lola Domenico detto Negrato	1 01 60	10 16	63 29	2153 30	215 33	10		
382	74	Comune di Codovigo trazz. Rosara con Cambroso	Ex Congregazione dei PP. Filippini in Padova	Aratorio arborato vitato, prati, pascoli ed argine prativo ai mappali N. 628, 632, 635, 831, 833, 1049, 1050 1056, 1060, 1065, 1152, 1153, 1157, 1159	Sinigaglia fratelli	14 77 70	147 77	151 81	4836 64	483 66	25		
383	338	Comune di Legnaro distr. Piove	Mensa Vescovile	Aratorio arborato vitato descritti in mappa ai N. 527 763, 1754, 1805	Bertoletti Clemente	1 87 50	18 75	83 81	1997 80	199 78	10		
384	409	Comune di Teolo distr. di Padova	Canonico S. Antonio abate	Vigna con bosco ceduo ai mappali N. 1925, 1926, 1950	Sinigaglia fratelli	0 68 10	6 81	16 84	473 44	47 34	10		
385	309	Comune di Cadeneghe (Mejaniga) distr. di Padova	Canonico S. Maria	Aratorio arb. vitato al mappale N. 805	Milanetto Domenico	3 26 00	32 60	105 30	3176 22	317 62	25		
386	353	Comune di Pernumia distr. di Monselice	Canon. S. Giustina indiviso con S. Annunziata	Aratorio arborato vitato descritto in mappa ai N. 940 1616	Lucon Luigi e Giusep. frat. detti Gallina	1 30 60	13 06	33 96	736 17	73 61	10		
387	401	Comune di Prosianna distretto di Padova	Canevetta del Duomo di Padova	Bosco ceduo forte e dolce descritti in mappa ai Numeri 1609, 2332	Ravenna d. Giacomo	0 51 10	5 11	8 04	436 74	43 67	10		
388	400	Comune Carrara S. Giorgio distr. di Padova	Caneva maggiore	Aratorio arborato vitato descritto in mappa al N. 277		2 32 30	23 23	65 51	2268 88	226 88	25		

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 10 settembre 1868

IL R. SOTTO ISPETTORE DELEGATO  
BRANDANI